

La Città di Brindisi



GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 3

Brindisi 1. Febbraio 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, nè si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

L'ESCAVAZIONE DEL NOSTRO PORTO

(Continuazione vedi num. prec.)

Nel passato numero dimostrai, quanto sia necessaria l'escavazione nel porto interno, ed i vantaggi che si otterrebbero con essa, sia dal canto commerciale che da quello igienico.

Nel contempo sono lieto, che le ragioni da me brevemente esposte in quell'articolo, risultano uniformi al parere di molte persone tecniche in materia, le quali sono con me pienamente d'accordo, che a preferenza di qualsiasi altro lavoro, il porto di Brindisi ha assoluto bisogno di **un'accurata escavazione**. Noi lo vediamo all'opposto ridotto lo spauracchio degli stessi nostri legni da guerra, i quali, *nelle scarse loro visite*, se ne stanno timorosi ancorati in vicinanza del Faro Pedagne.

Ciò ben dimostra che il Governo, pur conoscendo a fondo lo stato del nostro porto; pur sapendo che le sue navi non possono liberamente praticarlo, non intende apportarvi neppure i più urgenti benefici.

Tra questi ultimi, uno dei principalissimi, sarebbe l'estirpazione della secca del Fico. A tale proposito piacemi qui riportare, quanto disse alla Camera l'on. Trinchera, nella seduta del 9 Maggio 1888; e precisamente nell'occasione che si voleva dal Governo, mettere in attuazione *uno strano ed unico progetto per quel lavoro*, compilato dall'ufficio del Genio Civile di Lecce.

Presidente. Capitolo 131. Porto di Brindisi. Escavazioni dei banchi, *per memoria*.

L'onorevole Trinchera ha facoltà di parlare.

Trinchera. Non intratterrò a lungo la Camera; richiamerò soltanto l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un preteso progetto di nuovi lavori, compilato dall'ufficio del Genio civile di Lecce per la estirpazione della *Secca del Fico* che si trova al principio del porto esterno di Brindisi. Se tale disegno fosse soltanto il frutto di studi sciagurati di quegli ingegneri locali, io non ne parlerei in questo recinto. Ma invece sono informato che una commissione, composta di elementi governativi (uno eccettuato, il sindaco di Brindisi, che per la sua intelligenza ed abnegazione io designo alla benevolenza della Camera) si è radunata nel capoluogo della provincia verso la fine del passato marzo per portare il suo esame sul già annunziato progetto, dietro invito dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Il progetto di quegli ingegneri, è di estirpare una parte della *Secca del Fico* e di lasciare

il resto, circondandolo però da una scogliera per la lunghezza di 250 m. Basta anche non essere ingegnere idraulico, per vedere tutta la enormità di tale progetto, che impedendo che l'acqua decorra, formerebbe in quel porto un centro di esalazioni miasmatiche dannosissime e restringerebbe, con inestimabile danno di quel porto e del commercio italiano ed internazionale, lo spazio acqueo del porto esterno impedendone l'ingresso ai grossi vapori e alle grandi navi da guerra.

Ci sono state proteste da parte dei Corpi locali, e massime da parte del Consiglio comunale, vigile custode quanto il suo presidente, delle sorti di quella città, dirette all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè voglia rigettare siffatto inammissibile progetto; ed io per vedere accolto questo voto sarei quasi disposto ad accettare anzitempo la proposta che fu annunziata ieri dall'onorevole Passerini: che cioè si istituiscano i così detti ispettori compartimentali del Genio civile anello di congiunzione, come diceva l'egregio collega, tra il Ministero e gli uffici provinciali che qualche volta arrivano a sorprendere la buona fede del ministro, con progetti strani ed assolutamente dannosi.

E perchè l'on. Saracco si persuada di tutta la irragionevolezza del disegno concepito dall'ufficio del Genio civile di Lecce, gli dirò che uomini di mare, vecchi sperimentati, l'hanno giudicato una vera pazzia; ed un valente capitano della marina mercantile inglese qualificò gli autori come *uomini senza cervello* (*The are crack-brained!*) soggiungendo che la scogliera, se si costruisse, sarebbe dopo breve tempo rimossa.

Quindi interesse l'onorevole ministro perchè voglia dirmi se sia disposto a non dare la sua approvazione a tale progetto, che non ha neanche il merito della novità, poichè è un antico progetto proposto fin dal 1861, ed ora tornato in vita dalle infelici elucubrazioni di non competenti ingegneri dell'ufficio del Genio civile di Lecce.

Per il porto di Brindisi sono già molti anni che io parlo e predico alla Camera in questo senso: che ivi occorrono soltanto escavazioni. Se il Governo vuol limitarsi ad una parziale estirpazione della *Secca del Fico*, lo faccia pure, salvo ad estirpare il resto in seguito; ma non ci parli di una scogliera, che sarebbe fonte di gravissimi danni al porto, alla città, al commercio. E se altre idee gli frullano pel capo io lo pregherei a non far nulla. Sarà meglio non far nulla, che far male quel poco che si ha in animo di fare.

E così in poche parole spero di aver spiegato l'animo mio, e manifestato il desiderio e le speranze di una importante Città.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Ministro.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. L'on. Trinchera comprenderà che in questa materia io non mi sento in grado di esprimere un giudizio personale, perchè debbo udire in proposito i corpi tecnici.

Certo è però che, dopo richiesti ed uditi cotesti pareri, mi riservo di esaminare i pro-

getti anche col mio criterio personale, per le definitive deliberazioni.

Ad ogni modo io penso, che quando l'on. Trinchera avrà preso cognizione del disegno di legge da me presentato due giorni or sono, egli avrà motivo di tenersene soddisfatto.

Imperocchè vi si trova constatata la necessità di nuovi lavori portuali a Brindisi, e si chiedono appunto lire 1,620,000 per escavazioni straordinarie in quel porto e per la sistemazione del muro di sponda del porto medesimo.

E siccome è chiaro che le opere minori, fra le quali è compresa quella di cui si è discusso, devono cedere la preferenza alle opere maggiori, così spero che tutti saranno contenti, e primo di tutti l'on. Trinchera.

Dopo quel famoso progetto, nessun altro ne è venuto fuori. In riguardo alla secca del Fico: *non vi è stato più alcuno* che ne abbia preso vivo interesse; ed il Governo naturalmente che aveva ed ha poca volontà di pensare a Brindisi, ha provveduto a tutti quanti quei lavori, che *altri solerti Rappresentanti in Parlamento, han reclamato per i propri Collegi*.

Giacchè quindi come abbiamo detto, *riteniamo assolutamente inutile rivolgerci al nostro Deputato*, non ci rimane che raccomandarci all'Amministrazione Comunale, che dopo il rappresentante alla Camera, è immediatamente chiamata a tutelare gli interessi dei suoi amministrati. Ad essa, nello stato attuale di cose, incombe il dovere d'interessarsi presso S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, affinchè si provveda una buona volta a quanto **l'importanza del nostro porto urgentemente reclama**.

C. M.

DRAPPI E DAMASCHI

Gentilissime lettrici: con certezza in questo Garnevale, e massime per la sontuosa festa da ballo, che un solerte Comitato vi ha preparato nel Teatro del Festival, avete bisogno di diversi paia di guanti. Ebbene, io son persuaso, che mai, proprio mai, calzando quei guanti di pelle finissima vi siete chieste, a quando rimonti la loro origine e a chi si debba il merito, o il demerito di aver creati questi ordigni, che mentre nascondono providamente (!) le grinze di tante mani scarne e ingiailite, lasciano appena vedere la forma delle vostre dita affusolate.

Quante e quante volte, miei cari giovani, non v'è accaduto di trovarvi in una riunione con la fanciulla del vostro cuore?

Con quale ansia non avete atteso quel caro momento in cui vi sarebbe concesso di tenere fra le vostre le sue bianche manine?

E quand'esso giunse... i guanti, quei maledetti guanti furono essi a togliervi il desiato istante.

Le bianche manine, quelle manine di angelo che fanno andare in visibilio, erano nascoste dagli... ordigni!



ora: giù una pioggia di maledizioni ad essi inventore! Maledizioni che piomberanno capo del ccsidetto popolo celeste (quanto meglio si dicesse codino!) a cui si crede ne risalga l'origine.

Ed era a parlarvi della.... *evoluzione* dei guanti. Dapprima erano infirmi, di pelle grezza e forse avevano un dito solo per il pollice.

Senofonte, a cui non mancavano arguzie, ne aveva a tempo perso trovare qualcuna anche per i Persiomi, i quali, emigrando da paesi freddi, mettevano nell'Ellade dei guantoni di cuoio.

Nel Medio-Evo, a proposito dei guanti, correva una graziosa leggenda, quella leggenda che come un soffio di poesia gentile, sublime, accompagna anche le minuzie dando ad esse una nota più leggiadra, più elevata.

Ed io, credendo di far cosa grata alle care lettrici, la voglio loro narrare.

« Un cavaliere gentile e bello chiese una volta la mano di una dolce castellana, ma la famiglia della castellana negò il suo consenso, perchè non abbastanza conosciuto era il nome del cavaliere. Il quale giurò di partire, e di non più tornare, se prima non avesse riempito il mondo di sé stesso e della sua fama. Però, nel partire un molesto pensiero lo assalse, che madonna avrebbe mostrata a sguardi profani la candida mano, non solo ma che estranee labbra avrebbero potuto contaminare quella morbida epidermide. Allora egli pensò di farle rivestire le mani di pelle morbidissima che l'avessero così difesa e protetta da queste possibili disavventure. Quando glorioso e trionfante, tornò dal suo belligero pellegrinaggio trovò le mani della sposa più bianche, più morbide... più belle: e da quel tempo... i guanti furono emblema d'amore! »



Sono informato che questo Circolo Cittadino, presieduto dall'Egregio Signor Eduardo Musciacco, darà verso gli ultimi giorni del Carnevale, una festa da ballo nelle sue eleganti e vaste sale.

Non è da porre in dubbio, che la serata dovrà riuscire splendidissima.



I pensieri.

La vita è una partita a scopa, nella quale chi nasce ricco ha per se il sette bello.

— La donna è come l'ombra: segue chi fugge e s'allontana da chi l'insegue.

— In un libro l'uomo cerca qualche volta la verità; la donna vi cerca sempre delle illusioni.



(3) APPENDICE DEL GIORN. *La Città di Brindisi*

RICCARDO RICCARDI

VERDE

La piccola chiesa; non le nude pareti cadenti di stucco già ingiallito, ma gli addobbi di porpora tremante ad ogni soffio. Nel fondo, in mezzo a pochi ceri, che pure erano una gloria di luce, la grossa Madonna dal vestito di seta azzurra, sorridente nell'aspetto volgare al Figlio immacolato, redentore delle genti, rinnovatore del mondo. E la laude saliva; ai cieli non certo, che stessa la bassezza della volta chiudeva le voci e le rimpiccoliva. L'organo affannosamente aiutava la preghiera calda, fervente, e le candele dalle lunghe fiamme rossastre, immobili, mandavano un fumo continuo, soffocante.

Nella piazza in poche arcate agonizzavano poche lucernine che la povera loro luce, a pena tratta da un olio melmoso, malamente mandavano attraverso i vetri variopinti dei lampioncini.

Più in disparte alcune macchie bianche risaltanti dalla trista penombra, lasciavano supporre il preparativo di un fuoco di giubilo, di un artificio di fiamme.

Suoni faticosi partivano dalla scarsa orchestra; gli stanchi strumenti vergognosi dell'an-

I versi ce li invia per la seconda volta da Taranto il Sig. Luca Fiorino.

Oh gelosi ricordi, che conservo,
Inezie suggestive e tanto rare,
Non posso addormentarmi, nè svegliare,
Se non vi reco al cor, vi bacio e csservo.

Di questa nuova fè son fatto servo,
Inezie civettuole e così care,
A questa fede edifico un altare,
A cui si piega l'animo protervo.

Da voi discende un'onda di memorie,
Vaghi gingilli offerti o derubati,
Un'onda che travolge antiche storie

D'antichi amori ardenti tramontati;
A voi ben altri affetti ed altre glorie
Affido, o ninnoletti idolatrati.

Saltarello.

SEMPRE PER LA BIBLIOTECA

Nella istanza presentata lo scorso Settembre alla Spettabile Giunta Municipale, si prega perchè il Municipio voglia mettersi d'accordo col l'Arcivescovo, e contribuendo con un'annua somma, possa agevolare gli studiosi, tanto col prolungarne l'orario, quanto col provvedere la Biblioteca di tutte quelle opere di cultura moderna, di cui oggidi non se ne può fare a meno; opere, che assolutamente mancano nella De Leo.

Si dice che le rendite annue, diminuite degli onorari al bibliotecario ed al custode, non sono sufficienti allo acquisto di dette opere; e giustamente i giovani si rivolgono al Municipio perchè vi provveda, essendo veramente vergognoso che Brindisi, con un Ginnasio ed una scuola Tecnica Pareggiata, difetti dell'ultimo contributo delle scienze e delle lettere, e rimanga invece circoscritta, nella limitata cerchia della scuola.

Si dice pure che l'Arcivescovo non voglia addivenire ad un accordo col Municipio, avvalendosi delle disposizioni testamentarie del fondatore De Leo, il quale lasciava padrone della Biblioteca il suo successore, coll'obbligo di tenerla aperta al pubblico ed assegnandone l'orario.

Da quest'obbligo noi deduciamo un dritto acquisito dalla cittadinanza ed il Comune con ragione può avvalersi di questo dritto per ottenere quanto i giovani domandano.

tica veste luccicante omai irremissibilmente perduta emanavano dalla debolezza dei fiati che li animavano una musica che poco si spandeva.

Secondando il celato istinto, tra la moltitudine a me rispettosamente ritraentesi, fui là tratto e la voce ben nota venne a chiamarmi. Anche cedetti e la rimanente intera serata passai nella diletta conversazione, nell'ironia e nello sdegno simulato dello spettacolo.

Viola non ascoltava le mie parole — lungi volava il suo pensiero — Ellis, invece, non nella prevenuta seduzione, ma nell'innocenza innata rivolgeva all'estenuato sentimento parole che significavano conforto, speranza, luce. Non altissimo il suo linguaggio, nè d'amore; solo la fratellanza, la fiducia in esso.

Ma Viola io cercavo, Viola di cui conoscevo il bacio e intravedevo l'ardente amplesso fremente. Le parole di Ellis fraternamente scendevano all'anima, ma non l'accendevano. Quando nel tenebroso cielo corse un filo di fuoco che ad alte vette si aperse in ampi raggi luminosi, il mio cuore era tutto sacro nei suoi palpiti iniziali verso Viola.

Fu solo la notte, nella rievocazione degli avvenimenti passati che veramente pensai ad Ellis; forse la trovai bella.

Non ci vedemmo per parecchi giorni finchè,

Se poi non possiamo ottenere che il Municipio, contribuendovi del suo, ne prolunghi, come abbiamo detto, l'orario, e facendo acquisto di nuove opere, possa depositarle annualmente, nell'attuale biblioteca, padrone di ritirarle quando a lui piaccia; se, ripeto, l'Arcivescovo non vorrà assecondare questi desideri dei giovani e delle persone colte della nostra Città, il Municipio potrebbe in tal caso fondarne un'altra, che contenga le opere mancanti nella De Leo. Così gli studiosi potranno frequentarle entrambe, trovando nell'una se non nell'altra, quello che loro occorre.

Possiamo credere che l'effettuazione di questa proposta, non richieda una somma ingente, perchè come a tutti è noto, con abbonamenti a case primarie, si può avere un buon corredo di opere a piccole rate annuali.

Attendiamo intanto la deliberazione della Giunta o del Consiglio, augurandoci che possa essere a noi favorevole, per evitare così di ritornare sull'argomento.

Gip.

Nostre Corrispondenze

Napoli 25 del '900

IL DRAMA NELLA « RESURREZIONE DI CRISTO »

(G. Agénore Magno) — Gli è un tema questo di attualità vista la grande affluenza di pubblico a le udizioni dell'oratorio di Don Lorenzo Perosi, tanto più che l'ansia non è delusa avendo la sua musica bellezze e meriti indiscutibili.

Io però constato così, fuggacemente, il successo di quest'opera a Napoli, poi che mi propongo di dir qualcosa intorno a la dramaticità emanante da i biblici versetti.

Già colui che ascolta è compreso da dolore nell'udire gli ultimi istanti dell'agonia di Cristo — è questo il preludio dell'oratorio, — dell'agonia di quest'uomo il quale si è tutto sacrificato a' suo santissimo ideale, e che a sfidato miseria, stenti, ira, la morte finanche, per la sua grande giusta e sublime causa.

Il Cristo io l'ò chiamato *uomo* perchè questo a me pare sia quello del Perosi: un uomo cioè che sente, palpita, soffre. E di fatti la musica non rende per nulla, non sentendola l'autore, la frase di Cristo « Ascendo ad Patrem meum, » ma soggioga, scuote, entusiasma quando egli chiama umanissimamente « Maria! » e la donna esclama « Rabboni! ».

esaudendo una lontana promessa, spinto da un bisogno e dalla curiosità giunsi alla casa delle tre sorelle che, ad altre del paese, potevano darsi il vanto di avere interessato un'anima incerta, avida, curiosamente strana quale la mia.

Di poi divenni assiduo, e ogni giorno da una alta stanza che tutto dominava, assistevo al tramontare del sole e al cader delle ombre.

La stanza vuota, solo poche sedie; ma quale dovizia, quali indicibili tesori dalla sua vista. Lungi la fila ininterrotta di monti dorati; da un lato il panorama del paese, dall'altro la collina, la sorridente collina dolce nella salita, fiorita di forti ginestre e di cento altri fiori e di mille erbe, ognuna di un'essenza fragrante; la collina coronata dagli scuri avanzi di un castello, terrore di antica gente nei suoi profondi burroni, e, finalmente, l'eremo, il santuario elegante nelle sue linee e nel suo decoro.

Questo dalla stanza che ricordo, ma il giardino a noi disotto mandava un odore di vegetazione, di potere immenso che sollevava l'anima all'altezza della vita, una vita non di fuggenti larve, fantastiche idealità senza carattere ma di potenza vivificatrice.

Non però l'assoluta materialità del senso in un continuo cozzo con una falsa sentimentalità, ma una vita di vita, di luce, di amore.

(continua)

Il drama si delinea sin dal principio: « Iesus, clamans voce magna, emisit spiritum »; e a costo grido la terra tutta fremere; « et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt »

« Homo dives ab Arimanthea » andò la sera « ad Pilatum » e reclamò il corpo di Cristo. Qui come si vede, un sentimento puro si diffonde e la pietà commuove gli animi nello stesso tempo che li solleva. Ed ecco la dolorosissima e stupenda descrizione dello *Storico*: « Et accepto corpore, involvit illud in sindone munda ».

A me che ascoltavo si disegnava precisamente, come se le note piangenti e la voce prendessero quella tale forma pittorica, il suggestionante quadro del Ciseri; e le due forme d'arte, così fortemente fuse insieme, avevano su'l mio spirito un potere inesprimibile e mi possedevano intero. Io vedevo deporre il corpo di Cristo nel nuovo sepolcro, e scorgevo « Maria Magdalena et altera Maria, sedentes contra sepulcrum ».

Tutta l'espressione del dolore tutto lo strazio delle due anime femminine erompe dal pianto che fanno elleno su'l sepolcro: « Plange, plange, quasi virgo ». Uno strappo degli strumenti a corda, d'un effetto mirabile, che fa rabbrivire essendo l'espressione dell'anima dilaniata da l'angoscia atroce, precede quell'ululate, pastores, in cinere et cilicio », così tristemente toccante.

Ma ecco, la pietà il sentimento il dolore scompaiono, e i farisei raccontano a Pilato che quel seduttore disse: « dopo tre di risorgerò »; e così offendono la memoria di quel giusto: « Jube ergo custodiri sepulcrum usque in diem tertium, ne forte veniant discipuli et furetur eum, et dicant plebi: Surrexit a mortuis; et erit novissimus error peior priore ».

Ottenuto il consenso da Pilato, la grande iniquità è compiuta: « ille autem abeuntes, munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custodibus ».

Qual'è l'impressione e quanti sentimenti diversi si affacciano a la mente di Maria Magdalena quando, andata la mattina al sepolcro, ne vede tolta la pietra? « Tulerunt Dominum de monumento; et nescimus ubi posuerunt eum », dice ella a Simon Pietro; e la posizione drammatica si determina da queste sue parole nettamente: la tema, il pensiero che i farisei lo abbiano involato per farne scempio, le mille altre supposizioni, appaiono lucidamente attraverso il racconto semplice e breve della donna.

È verissimo il movimento di Maria, rimasta fuori piangente mentre Pietro è disceso nella tomba, che lancia in essa uno sguardo curioso; e quanta soavità spande la domanda degli angeli, interessandosi al di lei, dolore: « Mulier, quid ploras? » ed ella risponde, brevemente, senza vane frasi: « Quia tulerunt Dominum meum, et nescio ubi posuerunt eum ».

Ma il Cristo risorto è lì, presso a lei, e lui pure chiede! « Mulier, quid ploras? quem quaeris? » Maria non specifica colui che cerca, ma — credendo parlare con l'ortolano — dice: « se lo ài portato via, e tu dimmi ove lo ài messo, chè io lo prenderò ». Cristo allora le si svela, non però nominando sè, ma chiamandola: « Maria! »; e la donna in quel suo « Rabboni! » mostra a lui tutta la sua gioia e la sua sorpresa.

L'azione così legata ed efficace, ascende sino a la sublime frase « Noli me tangere », per a giungere a l'inalazione che Cristo fa della scienza negli Apostoli, cui affida la grande missione di seguire la sua opera. E termina l'oratorio con un coro superbo, che entusiasmo e strappa gli applausi e fa venire la voglia a l'ascoltatore di cantare « Alleluia! Alleluia! quasi tutta quell'azione si svolgesse nell'epoca della morte di Cristo, e si vedesse il Redentore risalire ai cieli.

Come si vede il drama è semplice, sicuro, commovente, e segue una linea ascendente di effetto immediato e profondo, che à la potenza di scuotere tutte le fibre di quell'ascoltatore che imparzialmente, da un giusto criterio di critica mosso, ne discerne e ne ammira le grandi bellezze.

Ed ora, nel terminare, mi sento in dovere di dar pubblica lode ai maestri Galassi e Petillo, concertatori de' cori, e a l'ultimo in modo speciale, avendo egli pel primo il merito di aver fatto già da l'anno scorso conoscere la musica del Perosi ai napoletani.

S. Vito de' Normanni, 30 Gennaio 1900
IL DEPUTATO DI BRINDISI e gl' interessi del Collegio.

(Axis) — Un articolo, pubblicato su questo pregevole periodico, nota la indifferenza del nostro deputato. Il principe Frasso infatti; poco curando la stampa locale, e facendo malviso alle raccomandazioni di coloro che, con tanto entusiasmo lo mandarono in Parlamento, preferisce pensare ai propri affari, dai quali si lascia interamente e completamente assorbire! Nè il Fattore della sua casa (che gode fame di politica) pensa un tantino a supplire alla indifferenza del padrone..... tutt'altro!

Al principe - deputato furono indirizzate varie lettere aperte, colle quali si enumeravano le scorrettezze e gli abusi di quest'amministrazione comunale, sorta sotto gli auspici della sua casa; ebbene: a quelle lettere non si è risposto! — Furono indirizzati reclami all'autorità tutoria; ma fino a questo momento, nulla di nulla!. Fu mandato al Ministro dello Interno un foglio di schiarimenti; ma ahime!... di quello si conserva (prezioso e magro ricordo) solo la ricevuta di ritorno!

Se Messene piange, Sparta non ride!
Ma lasciamo stare i fatti di questo povero paese, dove domicilia il deputato, e veniamo piuttosto alla Città ch'è capoluogo del Circondario del Collegio, e che (troppo a ragione) reclama da parte di chi la rappresenta, una maggiore attenzione!

L'affare della Valigia delle Indie, si è reso oramai un affare nazionale..... tutta la stampa ne discute e tutti sono d'accordo nel riconoscere la necessità che questa benedetta penisola, approdi a Brindisi e sbarchi ed imbarchi non soltanto la posta, ma anche i passeggeri.

L'affare tornerà certamente alla Camera, e noi siamo sicuri che il Principe, saprà invocare dal Governo tutti i provvedimenti richiesti da una cosa di sì grave momento!

L'approdo della Valigia delle Indie, non è un vantaggio esclusivo per Brindisi, ma benanco per la provincia e pel regno.

Non si stanchi il giornaleto, che porta il nome della Città di Brindisi, non si stanchi dal richiamare l'attenzione del deputato..... sarà questa un'occasione propizia, per fargli rendere qualche servizio a Brindisi ed anche a S. Vito.

C R O N A C A

Feste a Bari — Anche Bari non dorme; si preparano alacremenente le prossime sue feste civili in onore a Piccinni, feste, che senza dubbio daranno vita a quella industriale città, ravvivandone il suo piccolo commercio.

Il solerte comitato, ha già dato in appalto per lire 40 mila, i lavori in legno e muratura, tanto per il recinto quanto per i padiglioni delle Mostre e la costruzione del grandioso Festival, per il quale, sono innumerevoli le richieste di aree e chioschi.

In pari tempo, s'invitano tutti gl'imprenditori di giuochi svariati, come Taboga, Montagne russe, Palloni frenati, Cinematografi, Caroselli, Panorami, Mutascopi, Bersagli ecc., a rivolgersi al Comitato promotore, Corso Vittorio Emanuele 143, fino a tutto il 15 Febbraio.

E noi intanto, lieti di vedere la nostra regione pur essa in movimento, a pro del suo avvenire, mettiamo le colonne del nostro giornale a disposizione del solerte Comitato barese, per quanto gli possano al caso essere utili.

Una festa di beneficenza — Sabato prossimo, per iniziativa dell'Egregio Sig. A. Mazari ed a cura di un comitato di distinte persone del paese, sarà tenuta nella sala del Teatro del Festival, una festa da ballo, limitata alle sole persone

invitate, intervenendovi il fior fiore della nostra cittadinanza.

Il teatro verrà addobbato ed illuminato sfarzosamente, e vi sarà annesso un ottimo servizio di buffet.

Le maschere saranno ammesse se munite di biglietto d'invito e se saranno riconosciute dalla Commissione.

Gl'incassi dopo averne detrattè le spese, andranno a beneficio dei poveri.

Facendo plauso alla nobile iniziativa, siamo sicuri che tutti vorranno concorrere alla buona riuscita della festa.

Trasloco — Con grande dispiacere abbiamo appreso, che il Signor Michele Tito, solerte Capo della nostra Stazione ferroviaria, è stato traslocato in quella di Lecco.

Al Signor Tito, che nel periodo di tempo di sua dimora fra noi, seppe acquistarsi la stima e la benevolenza di quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, auguriamo di cuore un sempre più splendido avvenire.

Ringraziamo i confratelli *Risorgimento* di Lecce e l'*Azzurro* di Brindisi, per gli auguri fatti al nostro periodico.

Basolamento — Diversi abitanti, del vico detto Madonna della neve, ci hanno giustamente fatto osservare, essere necessario basolarlo, poichè, durante la stagione delle piogge, si rende veramente impraticabile, tant'è l'acqua ed il fango che vi si trova.

Ci rivolgiamo all'Assessore Cav. Fusco, perchè voglia provvedervi.

Le Guardie Municipali — Attendiamo che la Spettabile Amministrazione Comunale, voglia provvedere al riordinamento del Corpo delle nostre Guardie Municipali, aumentandone il numero, nominandovi un paio di altri graduati e modificandone l'uniforme, che per i servizi della nostra Città, non è assolutamente adatto.

Quella tunica (che anche il Governo ha creduto togliere alle Guardie di P. S.) è per loro un vero tormento, massime nella stagione calda.

Non dico poi delle indecenti *pentole*, con le quali sono costrette coprirsi il capo; causa i passati periodi di piogge, hanno preso diverse forme, più o meno contorte, ch'è un piacere a vederle.

Ci raccomandiamo quindi per un provvedimento al riguardo, da tutti riconosciuto necessario.

Appalto di lavori municipali — Il giorno 8 Febbraio alle ore 10, si terranno sul Municipio pubblici incanti, per lo appalto dei seguenti lavori:

1. Lastricamento con basoli vulcanici della via, che dal Corso Garibaldi mena alla locanda delle Anime.

2. Lastricamento con basoli calcarei di prima categoria del Vico Anime.

3. Lastricamento con basoli calcarei di seconda categoria, del Vico Schiena.

Il prezzo d'asta è di L. 8132,38 e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori all'1 per cento sull'ammontare di tutti i lavori.

Il termine utile per le offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e di 5 giorni e scadrà il 13 Febbraio alle ore 10.

Per altri schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria Comunale.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1900